



GIOVANI

**Curare l'anima e l'ambiente, al via i cammini di riflessione a Mestre e Venezia**

Sono ripresi il 25 ottobre i cammini per i giovani proposti dalla Pastorale universitaria nelle due case studentesche di Mestre e Venezia. I "Cercatori di Dio" e i "Venite e vedrete" sono occasione preziosa per tutti i giovani che desiderino restare in cammino confrontandosi con coetanei, in primis gli studenti universitari fuori sede che abitano nelle due strutture legate al patriarcato. Fra i temi proposti: "La cura della

Casa comune", alcuni "Stimoli per camminare con i piedi per terra e il cuore in Cielo", "Affetti e legami: c'è un istante che rimane lì piantato eternamente". A Venezia invece sono 7 i cammini presso la Casa Santa Fosca, fra cui "Le Parole della Natura", "La bellezza, le ferite, il corpo", "Quando uomini e montagne si incontrano", un percorso "Contro le stanchezze che non ci danno tregua", "Di che relazioni siamo capaci?".

# «Fuori@casa», ma sentendosi accolti

Gli studenti pugliesi e siciliani degli atenei milanesi si danno appuntamento all'Università Cattolica per due giornate nel segno della condivisione

«Fuori@casa» è un evento con due giornate di incontro, preghiera, riflessione e condivisione con i giovani studenti fuorisede di Puglia e Sicilia residenti nel capoluogo lombardo, programmati per venerdì 11 e sabato 12 novembre a Milano.

L'iniziativa nasce dall'ascolto dei bisogni dei nostri studenti e vuole essere un momento di incontro volto a costruire ponti con la terra dalla quale sono partiti e promuovere relazioni di condivisione tra di loro.

La finalità primaria è quella di annunciare il Vangelo dell'ospitalità; ascoltare la loro solitudine e annunciare che si può "fare casa" oltre il proprio territorio di origine perché si può fare

esperienza di Chiesa in qualsiasi luogo alla luce del loro cammino di fede e delle relazioni con altri giovani cristiani. L'iniziativa può rivelarsi interessante anche per tanti giovani che non hanno un cammino di fede alle spalle, ma che potrebbero conoscere coetanei, presbiteri e percorsi per riprendere o co-

minciare un cammino di fede e discernimento vocazionale. La sera di venerdì 11 ci incontreremo presso la Basilica di Sant'Ambrogio per ritrovarci e pregare insieme. Insieme con i giovani saranno presenti dei vescovi delle due regioni meridionali che presiederanno il momento. Seguirà un momento di

fece negli spazi dell'oratorio adiacenti la basilica.

Il giorno seguente, saremo accolti da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e da Franco Anelli, rettore della stessa università, nella sede di Milano. Una studentessa dialogherà con

Silvano Petrosino, docente di Filosofia teoretica all'Università Cattolica. La loro conversazione avrà al centro il tema «Fede e ospitalità». Il giornalista di Avvenire, Matteo Liut, modererà l'incontro. Seguiranno dei gruppi di condivisione e di confronto in cui gli studenti avranno la possibilità di conoscersi e con-

dividere il loro vissuto.

L'iniziativa è promossa dal Servizio regionale per la Pastorale giovanile di Puglia, Sicilia e Lombardia, dalle realtà ecclesiali di Comunione e Liberazione, Azione Cattolica settore giovani, Fuci, i cappellani universitari e i frati minori presenti come assistenti spirituali in Università Cattolica. Ascoltando le narrazioni di alcuni studenti ci siamo sentiti interpellati nel fare qualcosa per manifestare una presenza, una vicinanza. Una di loro ha accettato di scrivere una lettera aperta per raccontare la propria esperienza, che viene riportata in questa pagina.

**Il gruppo degli organizzatori di Fuori@casa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono una ragazza pugliese, di Barletta, che qualche anno fa ha scelto, e sottolineato "scelto", di voler studiare "fuori". Ho scelto una meta, a più di 800 chilometri circa di distanza, dalla mia terra; una delle città che sceglierei altre mille volte: Milano. Era ottobre quando preparai una mega valigia, portando con me l'essenziale.

«Ero consapevole di aver lasciato amici, famiglia, parrocchia e speranzosa di poterli ritrovare qui»

Accompagnata dai miei genitori, cercai casa e, dopo qualche giorno, i miei genitori rientrarono a Barletta. Iniziò così una nuova fase della mia vita. Ero consapevole di aver lasciato amici, famiglia e parrocchia; consapevole e speranzosa di poterli, prima o poi, ritrovare anche nella nuova città.

Non è stato però così semplice: quando ero a Barletta sapevo di appartenere ad un gruppo con il quale potevo condividere esperienze, rispondendo alla mia esigenza di vivere la fede in comunità. Abitando a Milano, inizialmente presa dall'entusiasmo di questa nuova realtà, misi un po' da parte tutto questo mio mondo. Dopo qualche mese, iniziai ad avvertire un senso di spaesamento, di mancanza: qualcosa stava cambiando! Effettivamente la mancanza di una delle parti fondamentali della mia vita si faceva sentire. Ricordo, come se fosse ieri, la mia prima Quaresima lontana dalla comunità. Cercai su Google Maps la parrocchia più vicina per poter riprendere a

## «Non lasciateci soli nel percorso di fede»

La testimonianza di Elisabetta, arrivata a Milano da Barletta: «Mi manca il senso di gruppo, resto spaesata»

partecipare alla vita liturgica. Andava meglio, ma c'era ancora qualcosa che non mi completava. Con il passar del tempo ho cambiato casa e riecco

emergere lo stesso problema: ricominciare la trafila della ricerca e trovare una nuova realtà. Una di esse mi offrì la possibilità di iniziare un percorso

Il disagio di chi è costretto oltre a cambiare città, anche più volte alloggio

educativo con degli adolescenti e di far catechismo ai bambini: iniziavo a sentirmi, ora, a casa! Questo è durato per due anni poiché ho dovuto poi cam-

biare nuovamente casa (e parrocchia). Non è facile cambiare continuamente riferimenti! Alla luce dell'esperienza che sto vivendo, ho scelto di scrive-

re questa lettera per raccontare come accanto alla mia volontà di partire c'è stato lo spaesamento vissuto, lo sgretolarsi del rapporto con sacerdoti e guide spirituali di riferimento che fino a ieri ti contat-

«Le nostre radici ci hanno reso ciò che siamo e permesso di arrivare dove sogniamo»

tavano per dei servizi in parrocchia e ad oggi nessuno di loro mi ha mai chiesto "come stai?". Ci sono momenti in cui penso di essermi sentita usata e non accompagnata. Mentre il tempo passava, ho cominciato a non sentirmi appartenente a una comunità, a un gruppo. Spesso ho creduto di essere sola nel vivere questa esperienza. Difficile è poi, sebbene ci si trovi a condividere casa con altri fuorisede, esprimere il bisogno di mantenere un cammino di fede. Invece, sempre più spesso, combatto con i giudizi altrui che diventavano condizionanti quando la mia fede vacillava!

Sarebbe bello sapere di potersi trasferire in una città diversa dalla propria, fiduciosi di poter cercare altri giovani che vivono la stessa esperienza per confrontarsi, supportarsi e fare insieme un cammino di fede. Inoltre, avere punti di riferimento, potrebbe essere un primo passo per evitare il senso di spaesamento e non perdere il contatto con le proprie radici, le stesse che ci hanno reso ciò che siamo e permesso di arrivare dove sogniamo.

Elisabetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PROGRAMMA

**La preghiera, la festa e il dibattito tra i giovani e Silvano Petrosino**

Sarà soprattutto una festa nel segno della condivisione e dell'incontro l'appuntamento che venerdì e sabato vedrà insieme a Milano gli studenti fuorisede pugliesi e siciliani. «Fuori@casa» è un evento promosso dalle pastorali giovanili delle tre Regioni coinvolte (Puglia, Sicilia e Lombardia), ma che si offre come un laboratorio per tutti i giovani che si trovano a studiare lontano da casa nelle università del capoluogo ambrosiano.

La prima giornata, venerdì 11 novembre, sarà caratterizzata da un momento di preghiera pres-

so la Basilica di Sant'Ambrogio di Milano e una serata di convivialità fraterna presso il chiostro della stessa. Il tutto inizierà alle 19.30. La seconda giornata, invece, vedrà al centro l'incontro in programma tra le 9.30 e le 12.30 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Sarà una mattina di ascolto, dialogo e conoscenza reciproca a gruppi tra gli studenti universitari. Assieme ai giovani studenti, per un confronto con loro, ci sarà Silvano Petrosino, docente di Filosofia teoretica all'Università Cattolica.



Il Centro universitario padovano è a Palazzo Trevisan, nel centro cittadino / Boato



Una realtà che da mezzo secolo offre assistenza spirituale e culturale ai ragazzi di ogni credo religioso. Preghiera, percorsi tematici e filosofici, arte e musica per un dialogo fra Chiesa e mondo accademico

### ESPERIENZA DI «FRONTIERA»

## Al Centro universitario di Padova un crocevia di relazioni

SARA MELCHIORI

Centro universitario padovano: per migliaia di studenti è ed è stato un riferimento, tanto che non sono pochi gli adulti che ancora oggi frequentano questa realtà nel cuore del centro cittadino di Padova, in via Zabarella. Una realtà della chiesa diocesana che trova sede nel maestoso palazzo Trevisan, le cui origini risalgono al XV secolo. Dopo vari cambi di proprietà la struttura, alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, viene acquistata dalla Curia di Padova che stava avviando nuovi progetti universitari. Il 12 luglio 1974 la nuova realtà prende il nome di Centro universitario padovano, divenendo una casa di accoglienza universitaria. Obiettivo: essere un luogo in cui sacerdoti, laici e religiosi potessero offrire assistenza spirituale e intellettuale

ai giovani. A distanza di mezzo secolo il Centro universitario è ancora un centro di pastorale universitaria, crocevia di incontri, relazioni, occasioni culturali e di spiritualità per i numerosissimi studenti universitari (sono oltre 60mila, un quarto dei quali cosiddetti "fuori sede") che popolano Padova. Un luogo "di frontiera" dove i giovani si possono sentire a casa indipendentemente dall'appartenenza religiosa, con sale per conferenze e incontri, cinque aule studio per un totale di 180 posti e alloggi per 12 dottorandi, che si aggiungono ai 1500 posti letto assicurati dal circuito dei 22 collegi cattolici presenti nella città del Santo, che hanno ulteriori specifiche proposte di spiritualità e attività culturali e ricreative oltre che iniziative comuni. «Qui gli studenti vengono per incontrarsi e per studiare - commenta don Giorgio

Bezze, direttore del Centro universitario e della Pastorale della cultura e dell'università di Padova - Il "Centro" è un punto di riferimento per chi arriva da un'altra città, perché oltre che essere accogliente è un luogo che dà identità». La parola d'ordine infatti è: accoglienza. E sono davvero moltissime le opportunità che il Centro offre, si va dai martedì culturali - che vengono proposti da decenni su percorsi tematici (quest'anno il tema portante è "Chiunque" con una declinazione attenta allo stile della fraternità come chiave di volta per garantire un futuro all'umanità) e ospiti illustri alle "questioni filosofiche" il sabato mattina e ancora le numerose proposte di spiritualità, la Messa del giovedì sera nella cripta del Centro e quella domenicale nella vicina chiesa di Santa Sofia, dove ad animare il canto è proprio un coro di studenti univer-

sitari fuori sede. Senza dimenticare le collaborazioni con esperienze artistiche e musicali, alcune nate proprio sotto l'ala del Centro universitario. Qui uno studente può trovare amici, ascolto, confronto, dialogo, accompagnamento spirituale e partecipare a iniziative, che coinvolgono gli studenti stessi nell'organizzazione. E ancora attività per gli studenti superiori che si devono orientare nella scelta universitaria e occasioni per le matricole che invece si trovano a vivere una città che non conoscono. In occasione degli 800 anni dell'Università degli Studi di Padova (1222-2022), la pastorale universitaria, il Centro universitario e il coordinamento dei collegi universitari hanno proposto una serie di iniziative dal titolo "Liberalmente" per raccontare un dialogo che prosegue tra Chiesa e università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA